

L'EUCARESTIA MISTERO DI LUCE

I documenti ecclesiali sull'Eucarestia sono numerosi e molto belli. Mi soffermo questa volta sulla lettera apostolica di Giovanni Paolo II *Mane nobiscum Domine*, datata 7.10.2004, scritta per l'Anno dell'Eucarestia 2004- 2005. Il documento si sviluppa in 4 capitoli. Mi soffermo brevemente sul capitolo 2, particolarmente affascinante: *L'Eucarestia mistero di luce*. L'intero documento, compreso il titolo, fa riferimento all'episodio evangelico dei discepoli di Emmaus, come narrato da Luca (cap. 24). Il Papa sviluppa il suo discorso in 4 punti: - *Spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui* (Lc 24,27) (n.11). "Il racconto dell'apparizione di Gesù risorto ai discepoli di Emmaus – scrive il Papa – ci aiuta a mettere a fuoco un primo aspetto del mistero eucaristico, che deve essere sempre presente nella devozione del Popolo di Dio: *l'Eucarestia mistero di luce!* (...) Gesù ha qualificato se stesso come "luce del mondo" (Gv 8,12) e questa sua proprietà è ben posta in evidenza da quei momenti della sua vita, come la Trasfigurazione e la Resurrezione, nei quali la sua gloria divina chiaramente rifulge. Nell'Eucarestia invece la gloria di Cristo è velata. Il Sacramento eucaristico è *mysterium fidei* per eccellenza. Tuttavia, proprio attraverso il mistero del suo totale nascondimento, Cristo si fa mistero di luce, grazie al quale il credente è introdotto nelle profondità della vita divina". - *Lo riconobbero nello spezzare il pane* (Lc 24,35) (n.14). "E' significativo che i due discepoli di Emmaus, convenientemente preparati dalle parole del Signore, lo abbiano riconosciuto mentre stavano a mensa nel gesto semplice della "frazione del pane". Una volta che le menti sono illuminate e i cuori riscaldati, i segni "parlano". L'Eucarestia si svolge tutta nel contesto dinamico di segni che recano in sé un denso e luminoso messaggio. E' attraverso i segni che il mistero in qualche modo si apre agli occhi del credente". - *Io sono con voi tutti i giorni...* (Mt 28,20) (n.16). "Con tutta la tradizione della Chiesa – scrive il Papa – noi crediamo che, sotto le specie eucaristiche, è realmente presente Gesù. Una presenza – come spiegò efficacemente il Papa Paolo VI – che è detta "reale" non per esclusione, quasi che le altre forme di presenza non siano reali, ma per antonomasia, perché in forza di essa Cristo tutto intero si fa sostanzialmente presente nella realtà del suo corpo e del suo sangue" (Lett. enc. *Mysterium fidei* del 3.9.65, 39). - *Celebrare, adorare, contemplare* (nn.17-18). "Mistero grande l'Eucarestia! – esclama il Papa. "Mistero che deve essere innanzitutto ben celebrato (...)". "La presenza di Gesù nel tabernacolo – aggiunge il Papa – deve costituire come *un polo di attrazione* per un numero sempre più grande di anime innamorate di Lui, capaci di stare a lungo ad ascoltarne la voce e quasi a sentirne i palpiti del cuore. "Gustate e vedete quanto è buono il Signore! (Sal 33 (34), 9)". E conclude: "Approfondiamo nell'adorazione la nostra contemplazione personale e comunitaria, servendoci anche di sussidi di preghiera sempre improntati alla parola di Dio e all'esperienza di tanti mistici antichi e recenti. Lo stesso Rosario, compreso nel suo senso profondo, biblico e cristocentrico, che ho raccomandato nella Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae* (del 16.10.2002), potrà essere una via particolarmente adatta alla contemplazione eucaristica, attuata in compagnia e alla scuola di Maria".

Valerio Torreggiani

(tratto dal Settimanale *Presenza*)